

Titolo || La traccia luminosa del performer

Autore || Fernando Marchiori

Pubblicato || Fernando Marchiori (a cura di), *Megaloop. L'arte scenica di Tam Teatromusica*, Pisa, Titivillus, 2010, pp. 15-46: estratto p. 17

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## **La traccia luminosa del performer**

di *Fernando Marchiori*

### *La disciplina del transitorio*

*Musica*, in questo senso, è perciò anche l'accordo dei tre ambiti espressivi – pittura, gesto e suono – in coesenziale presenza. È la sincronicità della creazione interdisciplinare. Una creazione per certi versi *indisciplinata*, dato che il lavoro del Tam non è catalogabile in nessuna pratica artistica canonica. Il suo procedere è sempre trasversale, alla ricerca di una gestualità sonora e di una voce dipinta, della visione del suono e dell'ascolto del segno (il monitor che si fa spartito, la performatività dei media, il gesto che illumina la scena, eccetera).

Ma in realtà si tratta di una creazione disciplinatissima, ordinata nel suo sviluppo fino all'ossessione in certi passaggi creativi di millimetrica precisione compositiva ed esecutiva. Già in *Armoniche* (1980), opera prima dell'ensemble padovano, sono indicati in partitura non solo traiettorie e punti d'incrocio degli attori, ma persino le loro ispirazioni ed espirazioni dentro l'armonica che ciascuno stringe tra i denti per tutta la durata dello spettacolo. In *Children's Corner* (1986) – per continuare la campionatura random – Michele Sambin e Gabrio Zappelli elaborano un piano esecutivo spaziotemporale che dispone quadri e interquadri, colori, voci, paesaggi sonori, e perfino lo spostamento a tappe del pianoforte a coda. In *Ages* (1990) i sette pannelli in scena vengono spostati, secondo indicazioni da scacchiera, da attori-giocatori che si scambiano ruoli e travestimenti, rappresentando il gioco della rappresentazione. In *Anima Blu* (2007) i due performers devono interagire in perfetta sincronia con una banda sonora e iconografica che non lascia margini d'errore, pena la *débâcle* delle figure chagalliane in movimento evolutivo tridimensionale.